

Proponendo che a quel movimento non si dia carattere politico, il relatore osserva:

Disciplinare la lotta di classe, ecco a che si riduce nei suoi fondamenti la nostra azione politica, così che facendo la propaganda puramente economica noi compiamo opera politica: gli altri partiti non possono fare altrettanto perché lavorerebbero per noi.

Egli riassume poi entrambe le questioni nel seguente ordine del giorno che propone al Congresso:

Il Congresso, ritenuto essere compito principalissimo del Partito Socialista in Italia elevare il livello materiale e morale delle masse lavoratrici dei campi (che costituiscono la parte più grande del proletariato) e svilupparne ed educarne la coscienza di classe;

ritenuto che il migliore modo per raggiungere tali scopi è quello di curare l'organizzazione delle masse stesse e guidarle alla lotta di classe sul terreno economico;

considerando che tale organizzazione avrà effetti economici difficili a calcolarsi;

delibera che il Partito debba dedicare la massima cura e le maggiori sue forze ad aiutare l'organizzazione economica dei contadini intesa a dar loro miglioramenti morali e materiali, ed a creare coscienze; che tale organizzazione debba restare estranea all'organizzazione politica del partito stesso, nè assumere per opera nostra, carattere politico qualsiasi;

invita i propagandisti a raccogliere con ogni scrupolo dati tecnici e statistici che possano dare una esatta conoscenza delle condizioni dell'agricoltura nelle varie regioni d'Italia; e

propone alla Direzione del Partito di studiare un progetto di organizzazione della nostra emigrazione all'estero, da discutersi nel prossimo Congresso.

### VISITE REALI (1)

I giornali son pieni, in questi giorni, dei giudizi della stampa europea sulla visita del capo dello Stato italiano all'imperatore Guglielmo.

Noi ci limitiamo a darne un solo: quello della tedesca *Welt am Montag*.

Dopo un attacco al Municipio di Berlino che profonde denari per il ricevimento, il giornale seguita: Anche il « popolo di Berlino » non mancherà sul passaggio del re, e griderà *urrà*, e si abbandonerà a uno sconfinato giubilo... Quelli che non ci sono non contano. Il giovane re d'Italia non apprenderà da nessuno che in Germania c'è già oggi un altro popolo per il quale una visita di re non significa più nulla non vendendo in essa che un avvenimento d'interesse limitato ai circoli di Corte.

E' necessario che ciò sia detto di fronte alle montature che non mancheranno negli altri giornali. Le visite dei sovrani non hanno più oggi importanza politica. Formano uno spettacolo, un brillante spettacolo, ma non fanno storia.

Sul re d'Italia s'ode dire molto di bene. Lo dicono uomo serio, alieno da accessi e da eccentricità; e pare anche che abbia introdotto grandi economie a Corte. Sono buone qualità borghesi che meritano tutto il nostro rispetto, ma non giustificano specialissimi onori. Il popolo di Berlino, la parte pensante e intelligente del popolo che lavora manualmente o intellettualmente, non andrà giovedì a Unter den Linden.

Altro è il caso dell'imperatore; è naturale che egli onori il suo ospite al quale lo legano simpatie tradizionali nelle due case. Così a un dipresso avviene anche nelle famiglie borghesi.

E ben dice il giornale tedesco. L'epoca in cui i re potevano e possono decidere della sorte dei popoli è prossima al tramonto.

Il proletariato di tutto il mondo è riunito se non nel fatto, in un'aspirazione per una considerazione di forze e d'intenti che tende a strappare ai pochi privilegiati il dritto della pace e della guerra.

Chi non vede ormai che le famose alleanze, alle quali i governanti si sforzano di dare un'intonazione di interesse generale a favore della pace, hanno invece, unito all'interesse dinamico, quello di assicurare la famosa pace armata col relativo numero di corpi d'armata, dei quali la borghesia ha bisogno per spegnere nel sangue le ribellioni di lavoratori?

Chi non vede che le stesse alleanze sono stipulate all'infuori dei veri interessi economici delle varie Nazioni?

Esse resteranno come la maggiore decorazione scenica dei nostri tempi ed imprimono un simile carattere alle visite che re ed imperatori, alleati o meno che siano, si scambiano per la felicità e prosperità dei proprii popoli.

Le decorazioni, i banchetti, i discorsi studiati in ogni sillaba e ripetuti meccanicamente sono gli atti abituali dei grandiosi drammi a cui l'Europa assiste tra il fragore delle salve d'applausi di tutti i cortigiani e degli incooscianti che sono dappertutto in maggioranza ancora.

(1) Avvertiamo l'illustrissimo procuratore del re — il quale per l'occasione, ha mandato a chiedere d'urgenza la prima copia del presente numero del nostro giornale, (quali ordini son mai venuti da Roma, o illustrissimo?) a qualunque ora fosse uscita, anche alle due, anche alle tre — l'avvertiamo che questo giudizio è stato già pubblicato in Italia e che noi lo abbiamo tolto dall'Avanti! del 27 corrente.

Che cos'è mai questa vaghezza che viene all'illustrato procuratore di legger così freddolosamente la nostra prosa?

Che, se si vuol colpire l'occasione di vendicare la magistratura dai recenti nostri attacchi e dalle recenti rivelazioni nostre, sapremo noi rispondere.

Soltanto la pietà ci assale, all'ora tarda in cui scriviamo, per quel povero agente di P. S. che ci avete messo a piantonar la porta della tipografia. Poveretto!

D'altronde un popolo pigiato che applaude un re o imperatore non mai conosciuto prima d'allora è cosa che fa pensare più ad un naturale istinto di ammirazione per la coreografia che ad altro.

Ma da tutte queste feste di Pietroburgo e Berlino, niuno avrà potuto non venire ad un confronto con l'accoglienza del re Vittorio nella libera Elvezia con un semplice pranzo nella stazione di Goeschenen senza cerimonie feudali, senza presenza di commendatori o altri uomini decorati con dei soldati in fila nelle vicinanze della stazione, e la semplice offerta d'un mazzo di fiori dal figlio del conduttore del buffet.

Chi sa se il re abbia avuto tempo e modo di riflettere ai benefici effetti d'una democrazia repubblicana dove più che alle armi, al lavoro è impiegata la maggior parte della ricchezza nazionale!

### ILLECITE INFRAMMETTENZE dell'onor. De Bernardis

Diamo un esempio come gli onorevoli della nostra borghesia si avvalgono del potere per premere su tutti gli uffici e ottenere favori per i loro elettori o clienti.

Il sistema della corruzione è ufficiale. E la lettera che pubblichiamo è dell'on. De Bernardis, l'uomo onesto dell'ultima ora, nonché presidente del Consiglio Provinciale.

Egli scriveva al Preside Pucci di buona memoria quando era sottosegretario di Stato e amministratore del Convitto Vittorio Emanuele.

Il tenore della lettera è tale che se il sig. Pucci fosse stato custode della sua dignità avrebbe dovuto respingerla indignato. Il De Bernardis gli chiedeva che avesse agevolato un candidato, che per la sua età e condizioni di salute meritava riguardi.

Ed è così che gli amici dei De Bernardis e Cia. raggiungono le licenze e le lauree, mentre chi sa quanti poveri giovani che studiano e lavorano con grave stento delle proprie famiglie, sforzati di protettori, sono maltrattati da una più che crudele severità, senza poter raggiungere un modesto certificato che li metta in condizione di guadagnare la vita.

Ed ecco la lettera:

*Preg.mo Professore,*  
Ho bisogno di raccomandarvi in modo speciale il signor Carlo d'Aniello candidato alla Licenza Ginnasiale presso codesta sede; e vi prego caldamente di volerlo agevolare per quanto più è possibile, onde egli raggiunga lo scopo; trattandosi di un buon giovine che per la sua età e le condizioni di salute merita riguardi.

Vi ringrazio anticipatamente di quanto vorrete fare per lui e colla massima stima mi ripeto.

affmo amico  
V. Bernardis

*Leggiamo con profonda commozione che S. E. Zanardelli ha accettato con gratitudine e riconoscenza la nomina a Presidente onorario del così detto Circolo liberale di Avvocata, dove si sono rintanati i più noti e brillanti elementi casiliani della Sezione.*

*La cosa non ci meraviglia, ma ci corre l'obbligo di ringraziare il Presidente del Consiglio perchè ha voluto darci la prova manifesta di quello che abbiamo tante volte sostenuto e provato: che, cioè, il governo liberale zanardelliano è il complice necessario della camorra napoletana.*

*Sapevamo che il governo pagava la stampa perchè vituperasse Saredo e la sua inchiesta; sapevamo dei salvataggi dei peggiori deplorati, dei ladri e dei simoniaci, fatti dal governo: ma non ne avevamo la prova provata.*

*Zanardelli ha voluto fornircela: rinnoviamo a lui i nostri sentiti ringraziamenti!*

### UNA NUOVA AVVENTURA

Come si legge nell'Information la famosa questione delle riforme che in virtù del trattato di Berlino la Turchia si era impegnata ad attuare in Albania, Macedonia ed Armenia, comincia di nuovo a turbare i sonni delle potenze ed è oggetto di trattative fra i vari gabinetti d'Europa.

Fra i coronati, lo czar e il re d'Italia più degli altri si mostrano teneri per l'avvenire delle popolazioni balcaniche. E qui diamo la parola all'Information:

« Oggi pare che i grandi Stati, impressionati dai nuovi pericoli, che nasceranno dalla riapertura della questione d'Oriente, vogliono finalmente fare qualche cosa di serio.

Sembra anzi che presenteranno al Sultano una specie di ultimatum, dandogli sei mesi di tempo per l'attuazione delle riforme, scaduto il quale, la Russia, l'Austria e l'Italia, come mandatarie dell'Europa, si incaricherebbero, nella ventura primavera, di sistemare la questione d'Oriente con o senza il beneplacito del Sultano.

Come i lettori vedono, il pericolo di una nuova avventura militarista, minaccia il paese. Le parole semi officiose dell'Information ne sono la prova migliore. Per ora i governanti d'Italia assaggiano il terreno e preparano le avances, secondati dal loro compiacente della stampa geruffonda. Nella ventura primavera la questione d'Oriente sarà sistemata, con o senza il beneplacito del Sultano, e l'Italia si troverà impegnata in una nuova impresa che formerà la gioia dei fornitori e degli ufficialetti smaniosi di gloria, senza il beneplacito del suo popolo che continuerà a stipendiare lautamente gli artefici della sua rovina.

### NOTIZIE DI PARTITO

E' cominciata nella nostra Sezione la discussione sull'ordine del giorno del congresso socialista. Diamo qui le proposte fin'ora approvate, rimandando il resto al prossimo numero.

Sulla relazione Lerda per l'Organizzazione politica del partito, di cui abbiamo dato un largo riassunto ultimamente, la sezione ritiene che l'azione del gruppo parlamentare, e dell'organo centrale sia sottoposta al controllo della Direzione del Partito.

Circa il Regolamento proposto da Lerda:

a) per l'art. 1° propone non riconoscersi il diritto alla direzione del partito di iscrivere soci; di spiegare che non possa procedersi ad iscrizione nel comune vicino se esista sezione nel comune di residenza e di imporre alle sezioni che appena il numero regolamentare per la fondazione di una sezione nel comune vicino sia raggiunto, romuoverla nei sei mesi;

b) approva l'art. 2° circa l'obbligo dell'iscritto al partito di accettare i programmi, la disciplina, i metodi di lotta e di azione deliberati dai congressi, l'art. 4° per il quale la sezione nell'accettazione del socio deve garantirsi della sua moralità civile e politica, l'art. 7° che determina la costituzione di federazioni provinciali o di unioni collegiali; l'art. 12° che dispone il criterio della nomina della direzione del partito con la rappresentanza della minoranza; gli art. 14 e 16 che stabiliscono i poteri della direzione del partito e della commissione esecutiva;

c) sull'art. 3° propone che il numero di soci regolamentare per la costituzione di una sezione sia di 10, ma che una sezione, prima di esser fondata, deve esser autorizzata a ciò dalla federazione provinciale o dall'unione collegiale;

d) sull'art. 5° propone che le sezioni collegiali dei grandi centri abbiano obbligo di federarsi e che nei grandi centri, dove esiste unica sezione riconosciuta, le sezioni collegiali non possano sorgere se non per deliberato della sezione esistente che determini l'organizzazione collegiale;

e) sull'art. 7° propone che il diritto di sciogliere le sezioni spetti alle federazioni provinciali ed unioni collegiali con diritto di ricorso devolutivo alla direzione del partito, che in casi gravi, deliberando il merito, prima di decidersi, può ordinare la sospensione del deliberato della federazione o dell'unione.

Propone inoltre che nell'art. 6° alla f. ase: « qualora l'azione svolta risulti contraria ecc »;

f) sugli art. 8, 9, 10 esclude la carica del compagno di fiducia, e propone che i poteri che ad esso vorrebbero conferirsi siano devoluti alle federazioni provinciali e unioni collegiali, a mezzo dei segretari delle quali comunicherà con esse la direzione del partito. Che in ogni caso subordinato il compagno di fiducia sia eletto dalla federazione provinciale o dall'unione collegiale, approvato per referendum dalle sezioni, accettato senz'altro dalla direzione del partito;

g) sull'art. 11° che sia escluso dalla direzione del partito il direttore dell'organo centrale;

h) che in linea di massima si stabilisca che la direzione del partito sia eletta dalle federazioni provinciali ed unioni collegiali raggruppate in sezioni, e che solo per questa volta sia eletta dal Congresso;

i) sull'art. 13° che le riunioni ordinarie della direzione siano quattro ogni anno, e le straordinarie possano esser provocate da domanda di un decimo delle federazioni provinciali o unioni collegiali.

Sulla relazione Montemartini, riguardante l'organizzazione dei lavoratori della terra la sezione, seguendo il concetto che i lavoratori della terra non debbano rimanere estranei alle lotte politiche votò il seguente ordine del giorno:

La Sezione non approva il comma dell'ordine del giorno Montemartini proponente che la organizzazione dei lavoratori della terra debba restare estranea all'organizzazione politica, nè assumere per opera nostra carattere politico qualsiasi.

Approva nel resto l'ordine del giorno, facendo voti che la Direzione del partito, con la federazione nazionale, con le federazioni sezionali dei lavoratori della terra e con le Camere del lavoro studi anche un progetto per regolare la emigrazione temporanea interna per attenuare o distruggere il krumiraggio.

La discussione continuerà questa sera all'ora solita.

**Elezioni di delegati pel Congresso d'Imola**

Esaurendosi alla seduta di questa sera la discussione dell'ordine del giorno pel Congresso d'Imola, domani sera, lunedì, avrà luogo l'elezione dei rappresentanti della Sezione di Napoli.

Le urne resteranno aperte dalle ore 20 alle ore 22.

**Convocazione**

I revisori dei conti sono convocati per domani sera, lunedì, alle ore 20 precise.

### UN' AVVENTURA DEL MILIONARIO MORGAN

Quel signor Pierpont Morgan, che di recente è stato nostro ospite, è d'una ingenuità veramente americana.

Per spiegare l'origine della sua favolosa fortuna, fa accreditare una novella piacente e fantastica intorno alla vita che spiegherebbe il suo arricchimento.

La dottrina socialista può sola spiegare il segreto della formazione delle fortune dei miliardari.

Ma Pierpont Morgan, fa raccontare dalla serriissima rivista *Industry and Commerce* la seguente storiella:

Morgan, come tanti altri, era molto povero. Malgrado il suo talento commerciale, malgrado la sua immensa volontà di arricchire, era costretto a vivere con pochi dollari al mese. Alloggiava in una lurida stanzuccia, in un cortile di New-York, umida, dove i topi e gli scarafaggi passeggiavano allegramente. Egli era deciso di lasciare quell'a-

bitazione per cercarne un'altra più sana, tanto più che era arrivato a guadagnare qualche dollaro di più, ma poi sopravvenne una circostanza che lo fece mutar di parere.

Proprio vicino a lui, separato soltanto dal muro, erano venute ad abitare due donne, una vecchia con una graziosissima giovane sua figlia. Erano provenienti dal Texas e, quel momento, non avevano altro impiego che quello... di rammentare le calze dei numerosi operai che erano inquilini della casa. La vecchia era tutta grinzosa, col naso adunco ed occhi penetrantissimi un vero profilo di strega. La figliuola invece aveva un tipo signorile; distintissimo; una pelle bianca, due occhi azzurri pieni di dolcezza. Era un po' piccola di statura, un po' magra, ma nemmeno il futuro miliardario era allora quell'uomo alto e grosso ch'è ora. Quell'esile corpicino era tormentato da una tosse frequente, profonda, che la faceva susultare tutta. Non era mestieri essere medico per comprendere che i suoi giorni erano contati. Si trattava di una etisia all'ultimo stadio, nè la povertà di quelle due donne era fatta, non dico per combatterla, ma almeno per renderne meno rapidi i progressi.

Pierpont Morgan vedeva tutto ciò e se ne sentiva profondamente impietosito. Benché povero, si era fitto in capo di aiutare, per quel poco che avrebbe potuto, quella disgraziata. Le sue economie andavano tutte per comprare alla gentile malata, cibi meno ordinari e vini fini. Ma oramai questi riguardi erano venuti troppo tardi...

Una notte Morgan dormiva placidamente, quando si sentì sfiorare il viso da una mano vellutata. Aperse gli occhi. La stanza era lievemente illuminata dalla luce d'un fanale elettrico che la polizia aveva voluto rimanere acceso tutta la notte nella corte — per evitare che gli inquilini si scassinassero a vicenda gli usci. Morgan vide vicino al suo letto la povera tisica sua vicina, che lo guardava con un'aria piena di sentimento.

Vi era tanto pudore, tanta santità in quello sguardo, ch'egli non poté nemmeno pensare ad un'avventura erotica. Anzi fu preso da vergogna per essersi lasciato cogliere in letto. Credendo che già fosse giorno, disse, come per scusarsi:

« Non so capire, sono rimasto addormentato. Voi non mi avete visto e, gentile sempre, avete pensato di venirmi a svegliare, affinché mi rechi al mio lavoro. Non è vero? »

« Vi sbagliate, amico mio. — rispose la fanciulla — non siamo già al mattino. E mezzanotte precisa. »

« Voi vi siete coricato molto presto questa sera! Era vero, Morgan non aveva cenato, forse per risparmiare i denari, o anche perchè non li aveva. E nulla di meglio per attutire la fame che una buona dormita. »

Ma allora perchè la sua vicina era venuta a svegliarlo? Voleva dirglielo, ma non osava. Ella però gli lesse nella mente:

« Vi stupite della mia venuta? Avete ragione. Ma, d'altra parte, non è atto doveroso, fra persone civili, di non partire prima di salutare gli amici? »

« Ma come? Voi partite? »

« Sì, in questo momento. »

« Ma dove andate? E perchè di notte? »

« Molto lontano. Ve lo dirò domani mattina mia madre. Perchè parto di notte? Forse che si è sempre liberi di fissare l'ora della propria partenza? »

« Non mi avete detto niente ieri! »

« Forse che io lo sapevo? Anche per me questa partenza è anticipata. Ma non dipende da me ch'essa abbia luogo stanotte. »

« Perchè non vi accompagna vostra madre? »

« Per adesso non può. Più tardi, però verrà a raggiungermi. »

« Ma tornerete presto? Non è mica un addio per sempre che mi date? »

« Non tornerò, ma certo ci rivedremo. »

« Sapete che mi colmate di doloroso stupore? Ero così abituato a vedervi tutti i giorni! »

« Vi dimenticherete presto di me. Le vostre pene sono finite. Un avvenire splendido vi attende. E voi sapete come si ricorda mal volentieri, quando si è felici, il tempo in cui non lo si era. »

« E come sapete questo? »

« Vi basti il mio pronostico... Voi salirete tanto alto, quanto voi stesso non avete mai sognato. »

Pierpont Morgan era commosso: non so se lo fosse di più per la partenza improvvisa della giovinetta o... per la predizione così rosea.

La ragazza intanto lo aveva preso per mano.

« Non posso partire senza ringraziarvi per quanto avete fatto per me. Grazie dunque e grazie di cuore. Addio, e, se lo potrete, ricordatevi qualche volta di me. »

Dicendo ciò si allontanò dal letto e scomparve.

Soltanto allora Pierpont rifletté che l'uscio era chiuso a chiave. Come mai dunque ella era riuscita a penetrare nella sua stanza?... Saltò giù dal letto, si assicurò che la porta rimaneva chiusa come prima. Andò alla finestra che dava sul cortile; e dalla quale si vedeva benissimo l'uscio e la finestra dei suoi vicini. Entrambi erano chiusi e nessun lume appariva dietro i vetri della finestra.

« Come mai — egli pensava — la ragazza potrà fare i suoi preparativi al buio? »

Ricordando le parole di lei, finì per convincersi che aveva sognato. Non era possibile che la ragazza partisse a quell'ora e sola. Torò in letto e si rialdormì.

Non fece che sognare ricchezze su ricchezze, era il pronostico della giovane che si avverava. E continuava a sognare mucchi di dollari, quando fu svegliato da un grido della vecchia sua vicina. Balzò dal letto, si vestì, e penetrò nella camera attigua. La vecchia gli andò incontro disperata, e col dito gli additava sua figlia, distesa sul letto, più pallida del consueto immobile.

« Ella è morta stanotte! — gridava. — Ed io non me ne sono accorta. E partita per sempre, e partita per sempre! »

E si gettava su quel corpo freddo, strappandosi i grigi capelli.

Il futuro miliardario rabbrivì. Aveva ricevuto realmente la visita della ragazza, ma non era il suo corpo, era il suo fantasma...

Per consolarlo, per rimetterlo in calma, gli rimase la predizione, che, fatta in tali circostanze, acquistava un valore straordinario.

Fu da quell'augurio e da quella predizione che il Morgan trasse gli auspicii sicuri per arricchire e diventare lo strapotente miliardario che è. Ma queste sono favole da raccontare ai bambini... La verità è diversa.

Morgan, come tutti i ricchi deve le sue ricchezze allo sfruttamento del sudore umano.